



Una recente immagine di Gino Paoli

Il disco Inquieto, selvatico e trasgressivo, il musicista ripropone nel suo nuovo album le poetiche di sempre. Ma le canzoni sono bellissime e non c'è traccia di nostalgia

Paoli un cantautore sulla luna

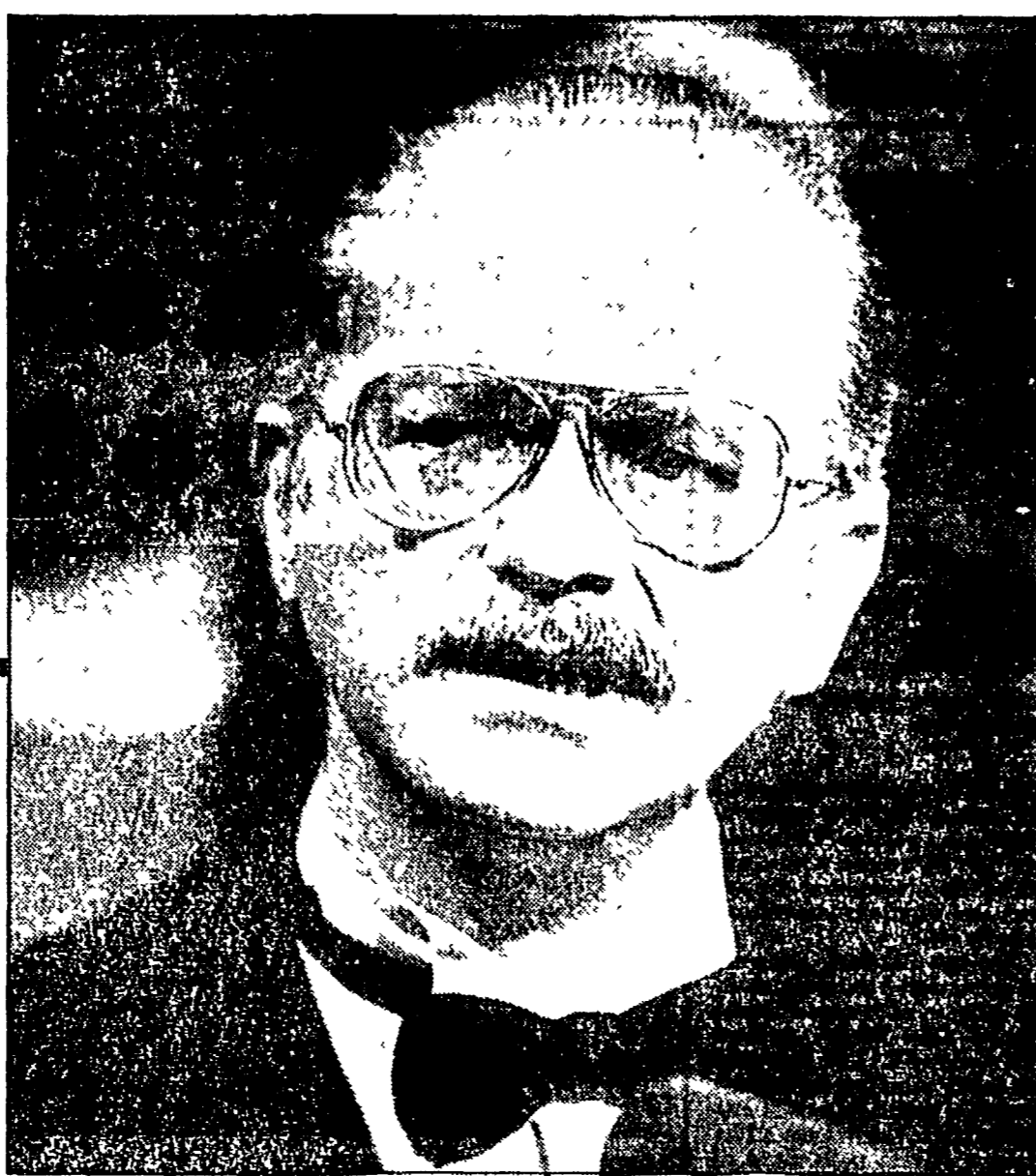
«S

ETI ho chiesto di dirmi qualcosa di te / Se hai voluto sognare, sognare con me / Se ti ho chiesto di amarmi, non farlo perché / Tu sei fuori di me, io vivo nella luna: così si esprimeva Gino Paoli in una delle sue prime canzoni, esattamente 24 anni fa.

«Paoli è ancora un «vecchio bambino». Si paragona a un circo, a un sordo, a una scimmia, a un gatto, a un eretico, ed esclude di poter essere una «tasca vuota», un «problema ormai risolto». Mette ancora tutto in discussione. Si interroga. Sa solo porre e porre delle domande. Insomma, continua a essere fedele a se stesso, a rifiutare le mode, a rifiutare soprattutto le mode certezze e altrettanto comodi cliché. E continua a piacere anche se, in un paese dove il successo è totalmente manipolato dalle classifiche della «hit parade», i fasti di Sapone di sale sono ormai lontani.

«Quest'ultimo disco, poi, è all'altezza delle sue «cose migliori». Sarebbe un peccato se passasse inosservato. Noi lo consigliamo a chi crede che anche la canzone può essere arte e a chi, tra tanta superficialità, sente (e dà) un po' di speranza, alla propria inquietudine. E, come direbbe un altro cantautore, continua a coltivare come un fiore.

Gianni Borgna



/ come una foglia morta / come un rimpianto. E, ancor più significativamente: «Avverti addosso / come la mia estate / di San Martino / come una ruga nuova / come un sorriso / come un indizio falso / come una colpa / Avverti addosso / come un giorno di sole / la metà di maggio, che scende da tua pelle / ti scioglie il cuore / e che ti dà la forza di ricominciare».



Una scena di «Tre opere di burattini» che verrà rappresentata a Montepulciano

Montepulciano '84 Si parte stasera con «Edgar» di Puccini

Un Cantiere che è più di un Festival

Dal nostro inviato
MONTEPULCIANO — L'idea nuova del «Cantiere» — che non è e non vuole essere un festival — si realizza concretamente. Non si lavora per la sorpresa dello spettacolo «finito», ma per lo spettacolo che vive con tutto quel che ha intorno, prima e dopo. Una conquista del «Cantiere» è certamente la Scuola di Mimo — anzi un Seminario, un Laboratorio, come chiarisce Marcel Marceau — che è in funzione dai primi di luglio. Ha partecipato giorno per giorno alla costruzione dello spettacolo di Anne Sico, collaboratrice di Marceau, che ha inaugurato la nona edizione del Cantiere. Prima c'è stato lo spettacolo, dopo la conferenza stampa per discuterne. Una conferenza ricca di belle parole. Le parole nate dal silenzio sono

dell'opera Edgar di Puccini (è la seconda, dopo Le Villi) — è un conflitto tra due donne intorno al protagonista combattuto tra i sensi e lo spirito — che ha messo sottoposto il Teatro Poliziano: le poltrone sono accantonate ai lati, la platea è ingombra di robe che servono allo spettacolo, i palchi non hanno più le porte, una schiera di giovani gira a destra e a sinistra, in alto e in basso, avvolta da una cintura piena di attrezzi. Sembrano «astronauti» pronti ad ogni evenienza su un pianeta sconosciuto. E il «Cantiere» è un pianeta misterioso, accendibile secondo un'orbita speciale.

Puccini entra nel «Cantiere» per il sessantesimo anniversario della morte. Dirige il maestro Jan Latham-Koenig, un giovane veterano del Cantiere, che conosce i segreti per decifrare la battuta più insidiosa come per non perdere le buone tagliatelle, se arriva un po' tardi alla mensa; la regia è di Lorenzo Mariani, fiorentino, che è stato assistente di Gian Carlo Menotti.



Radiouno ore 9: sono proprio loro. L'indimenticabile banda di **Alto gradimento** (Arbore, Boncompagni, Marengo, Braccardi) alla ennesima impresa estiva. Stavolta si chiama **Per voi donne**, e ovviamente, si rivolge alle «cattolice», categoria dell'audience che serve a coprire, di solito, molti misfatti non solo radiofonici. Chiacchiere dai prodotti solari ai prezzi della spesa, cosa mai è estraneo all'universo femminile?

L'intervista Il popolare presentatore è tornato alla radio, suo primo amore, con una trasmissione al femminile

«Per voi donne» (firmato Arbore)



Una foto di Renzo Arbore e in alto il comico quando conduceva la trasmissione televisiva «L'altro domenica»

- Editoriali - E il pentapartito l'ostacolo da rimuovere (di Renato Zangheri); La polemica sui Fori: un po' di serietà (di Carlo Ayronino); Basterà Geraldine Ferraro? (di Aniello Coppola)
- Dove va il sistema politico / 5 - Verso un nuovo modello centrista? (intervista ad Achille Ardigò)
- Confindustria: reaganiani o no (di Marcello Villari)
- PSI - Dall'illusione del primato al confronto per l'alternativa (di Massimo D'Alema)
- Verde a part-time (di Luciano Barca)
- Inchiesta / In principio era il computer (di Mario Bolognani)
- Intellettuali e politica negli anni 40 (di Bruno Schacherl)
- Francia - La rottura nella sinistra, l'attacco della destra (intervista ad Alain Lipietz)
- Saggio - La strategia socialista. Bilancio di otto anni (di Francesco De Martino)

QUESTA SETTIMANA IL CALENDARIO COMPLETO DI TUTTE LE OLIMPIADI IN TV ORA PER ORA GARA PER GARA

UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE

Da questa appassionata invocazione, prospettiva centrale del tenace lavoro dei comunisti, contrattata in tanti discorsi del compagno Enrico Berlinguer, ha tratto ispirazione Laura Cremonesi, autrice della medaglia celebrativa, conosciuta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato Organizzatore della Festa Nazionale de l'Unità che si svolgerà a Roma dal 20 agosto al 18 settembre 1984.

La medaglia sta a significare che dall'unione armoniosa di Intelligenza diverse si generano Ideali di progresso e di pace, guardati dalla stella polare, timone del piccolo carro, antico riferimento dei naviganti e simbolo del futuro; la frase «Un futuro nuovo di democrazia e di pace» è la firma autografa di Enrico Berlinguer, completando il verso della medaglia. Sul recto è riprodotto il disegno di Michelangelo del piazzale del Campidoglio, in omaggio a Roma che ospita la manifestazione, completato dalla scritta «Festa Nazionale de l'Unità - Roma 1984».

La medaglia è costituita in argento fondo specchio; il titolo è 985‰, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000, IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto possono:

- rivolgersi direttamente agli stand allestiti presso la Festa
- prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il C/C postale numero 75021006 - intestato al Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frontini, 4 - 00185 Roma, specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa
- rivolgersi direttamente con C/C a non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali.

Sarà anche disponibile, solo presso lo stand, al prezzo di L. 1000 la versione in bronzo della medaglia - diametro mm. 24 - coniato sul posto. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico (06) 492151.

Il Comitato Organizzatore della Festa Nazionale de l'Unità